

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Amare, è la Legge divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il Signore desidera farci risentire le impressioni della sua grazia. Se possiamo vibrare con esse significa che siamo sensibili agli influssi emananti dai santuari delle dimore dell'Altissimo. Se invece rimaniamo freddi, significa che c'è un'altra influenza alla quale siamo più sensibili, che ostacola l'azione dello spirito di Dio.

L'uomo subisce molto facilmente gli influssi che assalgono il suo organismo. Per questo, dopo essere stati a contatto con un calore intenso, se una brezza rinfrescante viene ad accarezzarci, proviamo una sensazione estremamente gradevole che ci ristora. Occorre quindi diventare molto sensibili alle impressioni benefiche che devono intenerire il nostro cuore e che ci sono concesse dalla generosità e dalla bontà divine.

Le vie dell'Eterno sono tutte amore in ogni campo. Ci sono proposte amabilmente nella completa libertà. Dove vi è il vero amore, vi è pure un'intera libertà che, evidentemente, ci rende anche responsabili, ci mette alle strette. Infatti le Scritture ci dicono che colui che sa fare il bene e non lo fa è colpevole.

Dal momento che nasciamo già ipotecati dalla potenza del male, vi siamo logicamente molto sensibili, mentre il bene trova grandi ostacoli nel penetrare in noi. Occorre dunque prendere l'abitudine di praticare il bene. Quando si è abituati alla pulizia, la sporcizia è un vero tormento. Al contrario, certe persone abituate a vivere nel disordine e nel sudiciume, si muovono in un simile ambiente senza alcuna difficoltà anche se il loro corpo è privo delle più elementari cure igieniche: possono trascurare completamente ogni forma di pulizia senza provare la minima difficoltà né sentirne la necessità.

Accade lo stesso agli uomini che non sono abituati alla purezza dei sentimenti. Noi sappiamo che tutto ciò che è contrario alla Legge del nostro organismo logora i nervi. Un comportamento illegale genera sensazioni sgradevoli che si traducono in uno stato d'animo molto sfavorevole alla salute. Possiamo renderci conto che lo stesso vale pure per noi. Il nostro organismo infatti non è insensibile al peccato che, quando si ripete e si addiziona, provoca la morte.

Se non avessimo cattive abitudini sarebbe facilissimo vivere il programma divino e acquisire un carattere altruistico. Purtroppo le nostre abitudini costituiscono degli enormi ostacoli che ci sbarrano la strada. Se però diventiamo sufficientemente coraggiosi da mettere da un lato e ci incamminiamo con decisione sulla

via della rettitudine, il cammino della salvezza indicatoci dalla Legge universale, la benedizione si manifesta generosamente in nostro favore.

Questa norma di vita sarebbe completamente naturale se fossimo venuti al mondo in condizioni adatte e normali. In tal caso le vie egoistiche ci sembrerebbero strane e difficili da seguire. Sfortunatamente siamo nati in condizioni molto sfavorevoli, e inoltre siamo stati educati ad abitudini disastrose. Ciò nonostante gli uomini se ne compiacciono, perché queste sono divenute una loro seconda natura. Anche noi abbiamo una quantità di abitudini illegali che ci piacciono ancora, benché siano assolutamente contrarie al programma divino e alla Legge del nostro organismo.

Il nostro caro Salvatore ci ha indicato la via dell'altruismo praticamente. Noi non dobbiamo accontentarci di ammirare il suo comportamento, ma cercare di imitarlo. Conoscendo la Legge delle equivalenze sappiamo benissimo che ogni buona azione ha la sua ripercussione magnifica e meravigliosa.

Dobbiamo realizzare la vittoria del bene sul male. A questo proposito ho vissuto un'esperienza molto interessante. Una volta, avendo ricevuto lettere diffamatorie, scritte con l'intenzione di farmi il peggior male possibile, risentii un po' d'asprezza in cuore. Appena mi accorsi della cosa, lottai energicamente contro quel sentimento. Compresi che il mezzo migliore per sradicare quel germoglio di amarezza che voleva spuntare, era manifestare del bene a colui che si rivelava apertamente mio nemico. Decisi immediatamente di fargli pervenire un bel regalo, e subito l'asprezza scomparve completamente dal mio cuore.

Quanto dovremmo essere entusiasti del metodo meraviglioso che il nostro caro Salvatore ci ha mostrato, realizzando la vittoria del bene sul male! Sono esperienze che ognuno di noi può fare. La cosa essenziale non è sapere che cosa pensino le persone del nostro modo di fare. Certo, a proposito dell'esperienza che vi ho menzionato precedentemente, può accadere che colui al quale ho ricambiato il bene per il male, vada dicendo: «Vedete che avevo ragione, ha dovuto scusarsi, temeva le rappresaglie, ha dovuto piegarsi davanti a me e riconoscere che aveva torto!».

Tutto questo ha poca importanza. Ciò che conta innanzitutto è che il nostro cuore sia in pace, che rimanga limpido e che non vi soggiorni alcun pensiero amaro. Questo è l'importante! Per giungere a questo punto bisogna non

temere di rinunciare a se stessi e di seguire le tracce del Maestro, e non preoccuparsi di ciò che diranno gli altri. Non bisogna mai rendere il male per il male, ma vincerlo con il bene. Due mali assieme non possono produrre nulla di buono.

È questa constatazione che mi ha permesso di comprendere che è improbabile che Dio punisca. Dò la testimonianza di questo mio pensiero al popolo di Dio con una convinzione assoluta, malgrado le affermazioni contrarie di tutte le sette religiose senza eccezione. Quando riflettiamo su tutte le delucidazioni che ci ha recato la verità, ci rendiamo conto da quali tenebre siamo stati tratti. Perciò il nostro cuore deve affezionarsi sempre di più all'Eterno e al nostro caro Salvatore.

Dio è amore, ci dice l'apostolo Giovanni. Chi ama ha conosciuto Dio, chi non ama non lo ha mai conosciuto. Amiamo Dio se amiamo il nostro prossimo. Ciò che mi ha messo sulle tracce della verità non è stata anzitutto la lettura della Bibbia, ma piuttosto gli sforzi fatti per vivere ciò che insegna. Il Signore ci dice testualmente: «Riconoscerete che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri».

Ho scandagliato il mio cuore e ho dovuto ammettere che c'erano molte persone che non amavo affatto. Allora mi sono detto: «O sei un discepolo di Cristo, e per questo ami tutti coloro che ti circondano, oppure rimani in questa triste situazione di cuore, con tutta la freddezza, l'indifferenza e gli altri sentimenti sgradevoli che ti animano nei confronti di certe persone. In questo caso non sei un discepolo di Cristo, e non puoi presentarti come tale. Sii onesto con te stesso. Se vuoi essere un discepolo devi amare tutti!».

Agendo in tal modo possiamo riconoscerci, farci la lezione e schierarci tra i fedeli combattenti per la verità. A volte mi sono trovato dinanzi a una persona e mi sono detto: «Ecco qualcuno che ti è proprio antipatico. Tuttavia devi amarlo, ma come fare per riuscirci?». Questa infatti è la cosa primordiale da realizzare, tutto il resto passa in secondo piano. L'essenziale è vincere le impressioni personali e superare tutti gli ostacoli per giungere a una calda simpatia verso tutti coloro che ci avvicinano. Evidentemente le difficoltà da vincere sono numerose, tuttavia esse si trovano unicamente in noi, non altrove.

Quando ameremo tutti gli esseri umani, anche coloro che ci fanno delle cose spiacevoli, avremo pressoché raggiunto la mèta; ma ciò richiede evidentemente una trasformazione completa del nostro cuore.

Il combattimento è fenomenale e si svolge essenzialmente nel nostro cuore, che è il campo di battaglia. Durante la corsa intrapresa ci vengono poste delle domande. Dobbiamo rispondervi non solo con delle parole, ma con delle azioni. Il Signore ha chiesto a Pietro: «Mi ami tu?». Il Signore pone anche a noi la stessa domanda e ci chiede di dimostrare che l'amiamo comportandoci come un vero consacrato.

Il Signore precisa le condizioni richieste: «Chi ama suo padre, sua madre, suo figlio più di me non è degno di me». Attualmente, infatti, si deve formare una famiglia molto più grande delle misere famiglie degli esseri umani sulla Terra. Essa si può realizzare unicamente mediante l'amore, non vi è nessun'altra potenza che possa farla vivere.

Come l'ho ricordato sovente, le persone che amiamo di più sono quelle alle quali ci siamo più dedicati. Più ci si dedica a qualcuno, più lo si ama. Infine questo legame diviene un affetto profondo, vero e divino. Quando si ama veramente qualcuno, anche se ci fa cose veramente sgradevoli ci si passa sopra con facilità grazie al profondo affetto che sentiamo in cuore per lui.

Per qualcuno che si ama veramente si farebbe qualunque cosa. È una gioia dedicarsi a lui, perché in tal caso la leva che ci fa agire è l'amore, che è più forte della morte. Ecco i sentimenti che il Piccolo Gregge deve provare nei confronti dell'Esercito dell'Eterno. Il Piccolo Gregge deve divenire capace di sacrificarsi continuamente per lui, aiutarlo e sostenerlo nel combattimento per la vita, nel quale si è cimentato.

Il Signore si è sacrificato per noi, è giunto fino al punto di dare la sua vita preziosa e senza macchia per riscattarci. Anche noi siamo debitori di dare la nostra vita per l'Esercito dell'Eterno, di tutte le benedizioni ineffabili, tutti i segni di tenerezza e la consolazione che abbiamo ricevuto dal Signore, dobbiamo farne beneficiari i nostri figli dell'Esercito dell'Eterno. Per divenirne capaci, occorre essere riconoscenti delle infinite bontà divine.

Quando siamo di cattivo umore, malcontenti, irritati, diamo prova di un'ingratitudine nera, di un carattere veramente spaventoso. Quanta fretta dovremmo avere di trasformarci! Siamo alla Scuola per questo, per disabituarci del nostro egoismo e imparare ad amare. Fintanto che non avremo per l'Esercito dell'Eterno viscere di misericordia, non potremo comprendere tutte le finezze e le meravigliose sfumature della tenerezza divina.

È il nostro amore, la nostra pazienza, la nostra misericordia e la nostra nobiltà a legittimare e a convalidare il titolo di figlio di Dio al quale aspiriamo. Per questo si tratta di sapere se riusciamo ad amare o no. Se la nostra risposta sarà affermativa, sentiremo nel nostro cuore l'assoluta veridicità di queste parole del nostro caro Salvatore: «Il Padre stesso vi ama perché voi mi avete amato».

La famiglia divina è una famiglia nobile, gloriosa, che sussisterà eternamente. La famiglia, così come si manifesta attualmente nel seno dell'umanità, è solo un simbolo che non è affatto destinato a sussistere. Per formare questa nuova famiglia dobbiamo dunque imparare la lezione dell'amore, della fraternità, della dedizione e del sacrificio in favore del prossimo. È così che formeremo un nuovo carattere, il carattere divino. Ed è solo in questo modo che otterremo la vita, perché con il nostro vecchio carattere che ci distrugge, ci avviamo automaticamente alla tomba.

In noi abbiamo una potenza distruttrice che deve essere annullata. Non possiamo asportarla con un'operazione chirurgica. Questa si

produce a poco a poco, mediante il cambiamento dei sentimenti del nostro cuore. Non c'è nessun altro mezzo. Mi entusiasmo enormemente ogni volta che penso alla sapienza ineffabile con la quale l'Eterno ha diretto ogni cosa e provveduto ad aiutarci a sbarazzarci dell'egoismo dei nostri cuori. Ci dà l'occasione di benedire coloro che ci maledicono, di pregare per coloro che ci perseguitano. Così, se ci si dedica a loro, se si prega per loro, si finisce obbligatoriamente per amarli.

Quanto siamo privilegiati di essere a conoscenza della verità! Ecco perché dobbiamo fare ogni sforzo per vincere le difficoltà che sono in noi e recare il messaggio della consolazione agli esseri umani. Mostriamo loro che, dietro le nuvole minacciose della tribolazione che è imminente, il cielo è sereno e luminoso!

Malachia ha avuto la visione degli eventi tali quali avverranno; dice che il giorno viene ardente come una fornace. Aggiunge che in quel giorno tutti gli alteri e i malvagi saranno come stoppia, ma che per coloro che temono l'Eterno sorgerà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi. Quindi, per non essere toccati dalla tribolazione, occorre abbandonare assolutamente il male.

La nostra mentalità costituirà la nostra protezione, nient'altro. È urgente abbandonare la malvagità, la durezza, l'egoismo. Se seguiamo le vie che il Signore ci propone, se ricerchiamo la purezza del cuore sforzandoci di amare il nostro prossimo, non abbiamo nulla da temere. Il profeta Isaia dice: «Bandisci l'inquietudine, perché non hai nulla da temere». Tuttavia, per non avere nulla da temere, bisogna rispettare i principi divini.

Il nostro ruolo è di manifestare la Rivelazione dei figli di Dio. Se ci prodighiamo fedelmente per adempiere questa missione, l'Eterno avrà per noi un tenero affetto, perfino impeti d'allegrezza, come afferma il profeta Sofonia, perché saremo dei sinceri collaboratori del suo Figlio amatissimo.

Diveniamo dunque dei veri collaboratori del Regno di Dio. Consideriamo le cose tali quali sono. Uniamoci con tutto il nostro cuore all'Opera benedetta del nostro caro Salvatore e respingiamo categoricamente tutti gli ostacoli che intaccherebbero la nostra collaborazione. L'Eterno non dimentica neppure il minimo sforzo che facciamo. Egli si ricorda di tutto e lo apprezza infinitamente.

Anch'io mi rammento di tutti coloro che mi hanno aiutato in un modo o nell'altro all'inizio; sento un grande affetto per loro e non li dimentico mai. Anche se a volte non sono ben saldi, se non osservano sempre puntualmente la cadenza desiderata, ricorro alla pazienza e alla tenerezza per aiutarli: li prendo sotto braccio e li sostengo, testimoniando loro un grande affetto. In tal modo si rimettono presto al passo.

Vogliamo agire in favore del prossimo come il Signore ha agito nei nostri confronti. Siamo completamente certi che seguendo il cammino che ci ha tracciato, raggiungeremo la mèta. A che pro continuare a tergiversare o fare dei compromessi che in seguito ci impediranno di lottare con efficacia contro le astuzie dell'avversario?

Il Signore Gesù ci dice: «Il Padre stesso vi ama perché voi mi avete amato». È dunque unicamente una questione di amore, di nobiltà, di dedizione, di benevolenza e di bontà vere. Più ci esercitiamo alla realizzazione di questi sentimenti, più ci avviciniamo alla trasparenza del carattere che dobbiamo raggiungere, in modo particolare per fare parte della Gerusalemme celeste.

Occorre dunque che coltiviamo con cura il nostro cuore, perché ne possano sgorgare sorgenti di acqua viva. Quanto siamo felici di radunarci con lo stesso ideale del Regno di Dio! Dobbiamo prendere posizione per quest'opera meravigliosa di trasformazione e di restaurazione, dedicandovi con gioia e felicità per la sua riuscita.

Ci attende un tirocinio magnifico, che per finire ci permetterà di amare l'Eterno e il nostro caro Salvatore con tutto il cuore. Dobbiamo abituarci a praticare ciò che ci propone il programma divino, ossia amarci gli uni gli altri come il nostro caro Salvatore ci ha amato. Così, se il nostro fratello ha fatto qualche cosa che non va, il nostro amore deve tutto coprire, tutto livellare e tutto riparare.

Se abbiamo dei nemici, facciamo loro del bene. Se ci abitueremo ad agire in tal modo, avremo la capacità di superare tutte le difficoltà sempre con lo stesso metodo che consiste nel fare del bene, rendere il bene per il male, mai condannare, ma perdonare e sopportare il castigo al posto del colpevole. Agendo in tal modo, tutto ciò che l'avversario ha inciso nel nostro cuore sarà finalmente cancellato. Diventeremo trasparenti e benedicheremo di tutta la potenza della benedizione divina.

È a questo che vogliamo aspirare con tutta la forza del nostro cuore. Giungeremo così alla certezza assoluta che il Padre ci ama, perché ci saremo uniti alla sua Opera di carità e di dedizione, avendo compiuto il nostro dovere sinceramente, amando tutta l'umanità e anche i nostri nemici. Ecco lo scopo da raggiungere. Questo ci assicurerà la potenza e la gloria dei figli di Dio, a onore dell'Eterno e del suo Figlio adorabile.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Agosto 2022

1. Le nostre abitudini sono ancora dei ganci d'arresto che ci sbarrano la strada?
2. Sradichiamo ogni radice d'amarezza imparando ad amare anche i nostri nemici?
3. L'essenziale per noi è avere una calda simpatia per tutti gli esseri umani?
4. Manifestiamo la nostra brutta ingratitudine con il nostro cattivo umore e il nostro malcontento?
5. Ci ricordiamo che è la nostra mentalità a essere la nostra protezione e nient'altro?
6. Agiamo in favore degli altri come il Signore agisce verso di noi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino